

piazza del popolo



giugno 2024

a. XXX, n. 3 [183]

Ancora riconoscimenti per TIME IN JAZZ manifestazione di assoluto rilievo

di Giuseppe Sini

È legge l'inserimento del festival Time in Jazz, fondato nel 1988 e diretto da Paolo Fresu, tra le manifestazioni musicali e operistiche di assoluto rilievo internazionale. La legge 31 maggio 2024 n. 79 promulgata dal Presidente della repubblica integra l'articolo 2 della legge n. 238 del dicembre 2012 e ricomprende il sostegno e la valorizzazione del Pistoia Blues Festival e la realizzazione del Festival internazionale Time in jazz.

Il provvedimento stabilisce un contributo straordinario di 250.000 euro all'anno a partire dal 2024 e affianca in questo modo Time in Jazz e Pistoia Blues Festival alle Fondazioni Umbria Jazz, Rossini Opera Festival, Ravenna Manifestazioni, Romaeuropa Festival e Teatro Regio di Parma, al Festival Pucciniano di Torre del Lago, al Festival dei due Mondi di Spoleto.

Il disegno di legge presentato nel 2021 dai senatori Patrizio Giacomo La Pietra (Fdl) e Gianni Marilotti (Pd) era volto a riconoscere il valore culturale, sociale ed educativo delle manifestazioni Pistoia Blues e Time in Jazz. Approvato in Senato, si era successivamente arenato in seguito allo scioglimento anticipato delle Camere.

Ripreso nel 2023, ha svolto il suo iter ed è stato finalmente pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale. "È il giusto riconoscimento ad un festival che da quasi quarant'anni promuove la cultura del jazz e contribuisce alla

ricchezza del patrimonio artistico sardo proiettandolo nel contesto internazionale", commenta il senatore Marilotti. Paolo Fresu, direttore artistico e presidente di Time in

Jazz, ha ringraziato le commissioni Cultura di Camera e del Senato "per avere premiato una manifestazione storica che, forte dei suoi trentasette anni di vita, prende vita in un piccolo centro della Sardegna e si sviluppa nel territorio del nord dell'Isola dimostrando l'importanza della cultura e del jazz nei luoghi apparentemente lontani dalla centralità culturale del Paese, supportando e stimolando il cammino futuro".

Continua
a p. 11

A VOLTE ACCADE

di Paolo Fresu

A volte accade. Accade che un festival nato per caso in un piccolo paese del Nord Sardegna compia 37 anni di vita. Accade che ciò avvenga bilanciando difficoltà e successi, sconfitte e gratificazioni. Accade che questo possa modificare l'architettura sociale di un piccolo paese e che possa raccontare la parte migliore, se non la più coraggiosa e visionaria, di un'Isola che vuole guardare il mondo e da questo apprendere. Accade che diventi una grande famiglia che si allarga di anno in anno e che questa si riduca quando mancano le persone care che vi hanno creduto e che hanno seminato pietre e semenze. Accade che diventi il luogo degli incontri e che le persone, in quel festival, si incontrino, si conoscano, si amino e si sposino per fare figli che domani saranno le nuove menti e le braccia forti per offrire futuro. A volte accade.

Accade che il festival diventi il luogo delle riflessioni sul mondo e che chi lo respira lo intenda all'unisono con il suono della mente e del cuore e accade che i luoghi diventino teatri improbabili per gridare sempre più forte che l'impossibile è sempre possibile. A volte accade. Accade che nascano progetti per l'infanzia, che le parole acquistino spessore precipitando fino a terra per poi rimbalzarle sui cieli bassi che sembrano Africa e che un piccolo borgo divenga un laboratorio perenne di produzione musicale e di scoperta per

rileggere la storia e la gente che abita i territori. E accade che Time in Jazz sia oggi nel gotha degli eventi internazionali e che si dia peso e valore a ciò che avviene nei luoghi lontani dalla centralità culturale del Paese. A dimostrare quanto noi tutti si sia ricchi nella variegata diversità geografica e umana. Accade. A volte accade".



interno...

Tra S'Elighe Mannu e Santu Salvatore
San Salvatore. Tortora, Upupa
Notizie da un paese di 100 anni fa
Riconoscimento per Consorzio S. Michele
Il Monteacuto
Sardegna. Regioni storiche

p. 2 Preideru Giuachinu p. 7
p. 3 Raccontando Monti p. 8
p. 4 Berchidda Calcio. Un nuovo direttivo p. 9
p. 5 Franziscalvaru Mannu / Graduatoria tifosi p. 10
p. 6 Cappuccetto rosso color sangue p. 11
p. 7 Novità da leggere / Orgoglio berchiddese p. 12

Alberi monumentali di Berchidda TRA S'ELIGHE MANNU E SANTU SALVADORE

di Giacomo Calvia

Lungo la strada sterrata che conduce a Santu Salvatore e Nulvara e prosegue fino alla località di Lu Rustu, in territorio di Calangianus, si possono osservare diversi alberi di grandi dimensioni, in particolare lecci. Dalla SP138, in località Lu Rustu, si imbecca la stradina che inizialmente attraversa pascoli e zone umide poi, con un breve saliscendi, si insinua tra alcune case e giovani sugherete. A un certo punto il bosco di sughere si infittisce e comincia una salita non particolarmente ripida. Il bosco tende quindi a divenire una fustaia di lecci, con questi ultimi che diventano dominanti e sempre di maggiori dimensioni. Al culmine della salita, a destra e a sinistra si osservano vari grossi alberi. La zona mi fu segnalata col toponimo S'Elighe Mannu.

za per oltre 10 m, ma non è più alta di 8 m proprio perché compressa dal dominante leccio. La circonferenza del suo tronco è però di 4,61 m. Tale misurazione non tiene conto di un grosso tumore che coinvolge buona parte del fusto e che farebbe crescere quest'ultimo fino a oltre 5,50 m. La sughera a sua volta schiaccia la chioma di un bell'alaterno che, conseguentemente si piega a cercare la luce ed emerge oltre le fronde della quercia.

A pochi metri da queste querce spicca un grande perastro che cresce a ridosso di un muro a secco e il cui tronco è in buona parte circondato dai rovi. La sua altezza è di circa 8 m e la circonferenza del suo tronco di 2,11 m. Vederlo in fiore incanta.

Circa 100 m dopo questi alberi, al termine della discesa si osserva un piccolo accesso a sinistra. Pochi metri oltre, al margine del tratturo si trova quello che mi fu indicato come S'Elighe Mannu. In fin dei conti non è molto più grande dei precedenti, con i suoi 3,43 m di circonferenza del tronco e un'altezza di circa 18 m. Le cime parzialmente secche di quest'albero denotano una sofferenza da stress idrico che deve aver patito negli ultimi anni, nonostante la vicina fonte occultata nel bosco indichi una buona umidità del sito.

Proseguendo ancora, tra fitti boschi misti e pascoli arborati si arriva a Santu Salvatore. Poco prima però, sulla sinistra, un boschetto residuo costituito da sei grandi lecci spicca presso la strada. Tra tutti si evidenzia un esemplare mastodontico, una ceppaia naturale con base di circa 10 m di circonferenza alla base, che si divide in 4 grossi tronchi e a petto

d'uomo ha una circonferenza complessiva di 6,15 m. Questo e gli altri lecci del folto boschetto sono piuttosto slanciati, raggiungendo circa 18 m d'altezza.

E dall'altra parte del Rio Iscorraoes, di fronte a Santu Salvatore, cresceva il leccio più grande della zona, con i suoi 4,80 m di circonferenza e una chioma gigantesca che si estendeva orizzontalmente per quasi 30 m e si aggirava sui 25 m d'altezza. Purtroppo, questo colosso è letteralmente collassato nell'agosto 2021, essendosi il tronco spaccato come a spicchi che sono quasi tutti crollati aprendolo come un fiore.

Dopo aver superato le case di Santu Salvatore, lungo la strada si possono ammirare vari altri vigorosi lecci. Nella successiva discesa che porta verso Corrianu, poco oltre lo stretto tornante, sulla sinistra della strada si trova un ginepro slanciato, nel bel mezzo della valle, accanto a un rigagnolo. Il suo tronco, lungo e dritto, non ha uno spessore eccezionale (circa 1,5 m di circonferenza) ma la sua altezza richiama gli antichi ginepri di cui lui è uno dei rari superstiti, essendo alto circa 15 m. Un aneddoto che voglio condividere è relativo alla mia prima visita a quest'albero: all'epoca il sito non era stato diradato massicciamente come ora e Dino Pianezzi, che si era offerto di mostrarmi il punto, mi munì di "rustazza" e ci disse "Falade a tiru 'erettu da inoghe e cando arripides acculzu a su rizoleddu in mesu a s'adde già lu 'idides. Eo no bi falo, però, chi già b'at logu 'erettu". E così guidandomi dall'alto, tra un "idende lu ses?" e un "Proa a pigare plus a subra", mi fece arrivare al punto. In effetti il sito era piuttosto ricco di salsapariglia (teti) e rovi, ma ne valeva la pena. Tornati alla strada, Dino ci caricò sul suo fuoristrada e ci fece fare il giro della campagna per mostrarci (a me per l'ennesima volta) le domus di Su Furrighesu e di Su Balcone, raccontandoci gli aneddoti di quei luoghi e di chi li visse prima di lui. Purtroppo, quella è stata l'ultima volta in cui ho visto Dino, poiché pochi mesi dopo seppi della sua morte.

Ogni volta che mi capita di passare in questa zona, come in altre, penso a quanto sia strano come certi elementi arborei si siano potuti salvare in gran numero in aree frequentate come quelle, e a quanto la loro fortuna sia strettamente legata alla nostra che ancora li possiamo ammirare, se li sappiamo apprezzare.



NULVARA. Chiesa di S. Salvatore
ruderi

Trascurati quelli a sinistra della strada (una sughera e un leccio) non comparabili con gli altri, si osservano a destra due grandi lecci e una sughera. Il più slanciato dei lecci ha un tronco bifido che a petto d'uomo è di 3,31 cm di circonferenza e ha una chioma imponente, di oltre 16 m d'altezza. Il secondo ha una circonferenza di 3,43 m e altezza simile a quella del precedente. A ridosso di quest'ultimo si trova la grossa sughera. La cosa più rilevante di quest'ultima è il portamento orizzontale delle chiome, a causa del leccio che la soverchia. Per cercare la luce, infatti, si è sviluppata in lunghez-

Fauna del nostro territorio

di Paolo Demuru

Tortora

Sterptopelia turtur
Turturella

La Tortora è un uccello granivoro, evita le aree troppo antropizzate. Nidifica sugli alberi, talora, se ammansita da gragnaglie può nidificare persino sull'alberello del balcone. Depone solo due uova per covata ma è solita portare a termine due covate all'anno. Tra giugno e settembre il suo richiamo ricorda vagamente quello del Piccione. Ha buona carne e per questo è cacciata



San Salvatore IGM 24/21

[sàntu salvadore]. Troviamo anche Monte San Salvatore (IGM 23.20 q. 564, punto geodetico), San Salvatore (DIV, QU 7, CAT 7-8, TC 7.17-23, TC 8 1/6-8/21-23/28-38-44... - risultano censite 8 abitazioni), Santu Salvadore de Nulvára/Nalvára (CRO 74-75-76-77-78-104-120); in DECA 05 tutta l'area è Comunale Nulvara (solo a sud della chiesa un tratto chiuso appartiene a 'Priv. Salvatore Meloni'). L'area fu occupata dall'uomo sin dai tempi più antichi (presenza di Dolmen, Domus de janas: 2 di queste, una cella completa e l'altra solo abbozzata col portello d'ingresso elegantemente sagomato e dette Su Balcone – parrebbe una nicchia votiva – e Su Furrighésu, si possono vedere in affioramenti granitici nei terreni di Dino Pianezzi) e dovette ricadere sotto la giurisdizione dei Bàlari che occupavano i territori a W del Riu Iscorraòes: nel greto del fiume, in periodi di magra, è possibile vedere, vicino a Taèrra, il masso sul quale c'è una iscrizione che stabiliva, appunto, i confini delle aree di competenza dei Bàlari e di un'altra popolazione non ben definita. Nel 1769, secondo la testimonianza di Vincenzo Mameli de Olmedilla, in 'San Salvador de Nàrvara', ubicato nei vasti territori di Silvas de intro e villaggio ormai spopolato, restavano in piedi da 15 a 20 case. Vittorio Angius, alla voce "Berchidda" afferma: «Nel territorio di Norvára esisteva un'antica popolazione, che è tradizione fosse una colonia greca (insediamento bizantino? Significativa anche l'intestazione della Chiesa al Santo Salvatore), che fu obbligata a

partirsene per le continue vessazioni dei limitrofi, principalmente dei Montini»; questi ultimi, assieme a galluresi e calangianesi, avevano di fatto occupato il territorio, estromettendo i berchiddesi, che pure avevano avuto in donazione da "Don Carlo di Borgia, e Sentelles, duca di Gandia, e Conte di Oliva" il Salto de Santu Salvadore de Nalvára, come risulta dall'atto di donazione datato 11 maggio 1613 (riportato in 'Appendice'; cfr. CRO, passim). Solo negli anni venti dell'800 tutti gli occupanti abusivi furono cacciati dagli 'aventi diritto' su quel territorio (cfr. v. Suelzolu). Sicuramente la località fu un centro di smistamento stradale anche durante la dominazione romana, come dimostrano i ritrovamenti archeologici susseguitisi nel tempo e lo stesso toponimo sopravvissuto di Taèrra (la taberna dei Romani) in territorio di Monti... Di tracce di età romana e della strada romana parlavano anche il Lamarmora e il Taramelli. Di quella che era la chiesa rimane solo qualche tratto di muro; a questo proposito V. Angius (v. Berchidda) afferma: «Restano ancora in piedi le muraglie della chiesa dedicata al santo Salvatore, la quale si potrebbe con poca spesa ristaurare. Era un luogo bene scelto per abitazione in una piccola eminenza con buone acque d'intorno, ed un territorio assai ameno. Guardava a levante, e stendevasi sott'occhio Terranuova e Tavolàra. Era lontano da Monti un'ora, e cinque dalla marina. Da una parte toccava il dipartimento Gémini della Gallùra, dall'altra la contrada di Silvas, appendice del Montacuto...».

= San Salvatore di Nulvara o Narvara. Il termine narvara è accostato a narbone

Upupa

Upupa epops
Pubusata

L' Upupa è un uccello di piccole dimensioni, raro a vedersi poiché evita le aree antropizzate. È inconfondibile per il suo bel colore chiaro e scuro della coda, delle ali e del vistoso ciuffo arancione di penne erettili sulla testa. Il nome le deriva dal verso di una sola sillaba ripetuto tre volte in successione, up up up. La sua alimentazione è aerea e, soprattutto, terrena, componendosi di vari insetti di piccolo taglio. Nel semplice nido che la coppia costruisce nelle cavità degli alberi o rocce, la femmina, depone un certo numero di uova, anche oltre la decina. Durante il periodo riproduttivo la femmina secerne un liquido dall'odore poco gradevole, per scoraggiare parassiti o intrusi. Da noi la nidificazione è estiva ed è il maschio che si occupa di approvvigionare il cibo alla nidata, compresa la madre che si appresta alla distribuzione



Testi e disegni pubblicati in questa rubrica sono tratti dal volume di Paolo Demuru *Balascia: La fauna del museo*, Assemmini, 2021, con l'autorizzazione dell'autore. paolodemuru@yahoo.it

per indicare un «terreno dissodato che dopo la rimozione delle pietre e degli sterpi è atto all'aratura»; il Paulis per narbone intende «addebbio, debbio; terreno nel quale si bruciano stoppie e sterpi». M. Pittau cita "Nulvara (da *mùrvara; Berchidda)", accostando il termine a mufrone, al femm. anche mulara, mùvra, nùrvara.

Da P. MODDE, *Berchidda. I nomi di luogo, Olbia*, 2019, pp 307 sg.

Son passati 100 anni da quando le notizie dei quotidiani locali descrivevano ai lettori un quadro variegato della situazione locale e delle sue ricorrenti attualità.

In queste corrispondenze riviviamo episodi e momenti coloriti che ci fanno respirare un'atmosfera che sa di curiosità e malinconia per il tempo passato ma anche di fiducia nel progresso che nel frattempo si è realizzato.

Gli articoli che riportiamo in questo numero fissano l'obiettivo su diverse notizie di attualità. Tra queste – in un'epoca nella quale l'onnipresente telefono cellulare era ancora da inventare – molta enfasi viene riservata ad uno dei riferimenti emblematici del paese di tanti decenni fa: la dipendenza della vita di tutti i giorni dal rintocco della campana dell'orologio, collocato un tempo nel campanile della chiesa di S. Sebastiano e trasferita in seguito nella torretta centrale del palazzo comunale. Quale fosse il ruolo dell'orologio pubblico nella vita del paese emerge ancora più chiaro se si rileggono le pagine della Cronaca di Berchidda, conservata nell'Archivio della Parrocchia.

Notizie da un paese di 100 anni fa tratte dalla stampa sarda (1923)

ricerca di Stefano Tedde



Ai tempi del vicario Giulianu Fresu, dopo il 1807, fu costruito un nuovo alloggiamento dell'orologio. Il meccanismo, del costo di 200 scudi, fu portato da Benetutti. Per sistemarlo fu necessaria sopraelevare il campanile. Per il lavoro furono impiegate maestranze tempiesi i cui nomi si sono persi nel tempo. Si ricordava però quello di un loro manovale, definito con ironia: Franziscu Burricu, "uomo falso e ladro". Col passar degli anni il funzionamento del delicato meccanismo dell'orologio destò qualche problema. Ai tempi del vicario Pinna il fabbro tempiese Bainzu Demartis aveva ricevuto l'incarico di svolgerne una regolare manutenzione. Per questo riscuoteva una paga fissa di 6 scudi sardi l'anno. Il servizio, comunque, non si rivelò efficiente. Oltre al sospetto che lo stesso vicario fosse invogliato a rivolgersi al Demartis per i numerosi regali che ne riceveva, quest'ultimo spesso lasciava il paese per far ritorno a Tempio senza aver risolto il mal funzionamento dell'orologio. Il viaggio verso la città gallurese iniziava a Funtana Inzas, da dove iniziava il collegamento più diretto (anche se non il più comodo) attraverso

la montagna. Poiché il Demartis, pur pagato regolarmente, tardava negli interventi di manutenzione e riparazione fu sollecitato a svolgere il suo compito da Santinu Fresu Casu, amministratore dei beni parrocchiali, e persino dall'allora sindaco Pedru Piga. Nonostante questi richiami non fu in grado di svolgere il suo compito e per questo fu licenziato.

(Brano tratto da: *Vita quotidiana a Berchidda tra '700 e '800. Trascrizione e commento di una cronaca logudorese inedita*, Sassari, 2004, [78 e 112]).

Altre notizie che qui rivivono focalizzano fatti più circoscritti come l'arrivo di figure che animavano e arricchivano la vita culturale del paese: Maria Carta, una nuova maestra giunta da Buddusò e sostituire la supplente Angelina Rasenti. Inoltre un ospite di eccezione: il "pittore e decoratore" Spirito Lari.

Un altro tema che ricorre ancora una volta nelle pagine che illustriamo riguarda la Banda Musicale Bernardo De Muro. Nell'articolo in questione, accanto a considerazioni positive sul suo ruolo nella vita del paese emergono marginali contrasti tra il comitato di amministrazione e "parecchi musicanti" a proposito della scelta dei brani da eseguire e dei relativi compensi. Per fortuna, dopo tensioni e discussioni, la situazione si ricompose, la banda conservò il suo carattere e restò "apolitica".

GM

Da Berchidda

La Nuova Sardegna, 27 novembre

Orologio pubblico Nuova maestra Varie

Da oltre due mesi il nostro orologio pubblico, che da anni andava quando poteva e come voleva e spesso farneticava, si è fermato del tutto. È certo molto triste questo silenzio. Si dice che qualche pezzo sia in riparazione. Ma si teme che la vecchia carcassa non sia suscettibile di rinnovamento. Sarebbe quindi meglio, forse, che si pensasse ad una macchina meno preadamitica, che pazzeggiasse meno. Un paese come il nostro ha il diritto di pretendere qualche cosa di più, dato che anche i più miseri

villaggetti hanno ora il loro bravo orologio come si deve.

Per la detta mancanza dell'orologio pubblico i bambini delle scuole sono obbligati a stare sulla soglia degli edifici scolastici un tempo notevole, anche sotto il vento e la pioggia. Non sarebbe bene che qualche momento prima dell'entrata si suonasse la campana di uno degli oratori? Si eviterebbe un grave inconveniente.

** Si apprende dai giornali che è stata trasferita da Buddusò a Berchidda la nuova maestra Carta Maria. Le diamo il benvenuto. Frattanto è stata incaricata un'altra supplente, la signorina Angelina Rasenti, figlia del nostro segretario comunale cav. Tomaso.

*** Da qualche tempo è tra noi il valente pittore e decoratore di chiese e camere cav. prof. Spirito Lari, il quale ha eseguito molti pregevoli lavori.

Da Berchidda

La Nuova Sardegna, 18 dicembre

Banda musicale

La festa di Santa Lucia si è svolta nella più completa allegria, specialmente per la partecipazione della banda musicale che da qualche tempo non dava segnali di vita. O meglio, dava sì, segnali di vita, ma per il contrasto esistente tra il comitato di amministrazione della banda e parecchi musicanti.

Per la cronaca: i musicanti, appellandosi al regolamento, dicono che non sono tenuti al suono di inni più o meno patriottici in date e determinate circostanze se non previo pagamento alla banda di una speciale indennità. Il consiglio d'amministrazione chiede dall'altro lato

Prestigioso riconoscimento per il Consorzio San Michele

di Giuseppe Sini

Il vino è uno dei prodotti italiani che maggiormente evoca la qualità e la bellezza del nostro paese ogniqualvolta viene consumato, in Italia e soprattutto all'estero. La sua produzione è una delle componenti meglio identificate della nostra "cultura" di gestione e di protezione dell'ambiente rurale e del paesaggio agrario, associata alla sicurezza dei prodotti e alla salute dei consumatori. I produttori hanno saputo valorizzare il vino rendendolo prodotto simbolo del made in Italy e non a caso il nostro paese è sempre stato ai vertici della produzione mondiale. Quest'anno ci attestiamo al secondo posto con una produzione di 43 Milioni di ettolitri. Dopo sei anni di primato, il fatturato vitivinicolo occupa la seconda piazza a causa del calo del 14% della produzione (50 milioni la produzione dello scorso anno). La sfida è soprattutto sulla qualità dei prodotti e in questo caso l'Italia primeggia per varietà iscritte con 653 tipicità rispetto alle 330 transalpine. Una buona parte delle aziende vitivinicole italiane ha adottato, inoltre, criteri e tecniche di produzione che perseguono obiettivi di qualità e di tutela del territorio. Il processo di qualificazione del nostro vino è certificato dall'aumento

di imporre come programma nelle feste, il suono degli inni che crede.

Ne era avvenuto che molti musicanti, i migliori certamente, si erano allontanati. Ma le società religiose, che sono le maggiori sovvenzionatrici della banda, hanno allora chiesto a mezzo di un fiduciario, essendosi dimesso il consiglio di amministrazione, di ricomporlo. Si venne così alle elezioni e si nominò il nuovo consiglio. Le dimissioni del vecchio consiglio erano state motivate dal fatto che la banda non aveva voluto accettare la modifica del regolamento secondo il quale la banda avrebbe dovuto sottostare ai programmi imposti dal consiglio. Ma avvenne che il nuovo consiglio diede ragione ai musicanti e ciò visto il consiglio dimissionario dopo 48 ore si installò di nuovo in carica senza più scrupoli e pregiudiziali di programma. Così la banda resterà apolitica, ciò che del resto, contribuirà a renderla sempre più simpatica ed affiatata. E speriamo bene!

dell'export e dalle attestazioni ricevute dai nostri prodotti. A livello locale, il Consorzio San Michele ha conseguito un prestigioso riconoscimento alla XXII edizione del Concorso Enologico Internazionale Città del Vino, organizzato proprio dall'Associazione Nazionale Città del Vino. La cantina ha portato a casa ben 3 medaglie d'oro con i vini "Sinfonia", "Invidia" e "Superbia" annata 2023. L'azienda Consorzio San Michele e il Comune di Berchidda verranno premiati a Roma l'8 luglio presso la Sala Giulio Cesare (Palazzo Senatorio) in Campidoglio. Alla Premiazione saranno Presenti l'On. Lollobrigida, il Sindaco di Roma e l'Assessore Regionale all'Agricoltura della Regione Lazio Righini. "Partecipiamo sempre con particolare sensibilità e interesse a tutte le attività di promozione del patrimonio agroalimentare del territorio e, in

questo caso, del mondo del vino" - dichiarano il Sindaco Andrea Nieddu e il delegato Mirko Serra - "Città del Vino continua ad essere una vetrina nazionale in cui Berchidda conquista anche quest'anno una posizione prestigiosa. È fondamentale proseguire sulla strada della promozione con il massimo coinvolgimento delle cantine sempre più numerose e determinate a offrire al mercato qualità e peculiarità".

Tonino Gaias, presidente del Consorzio San Michele, aggiunge: "Siamo molto contenti del risultato raggiunto. Abbiamo partecipato con i tre vermentini della Vendemmia 2023, Sinfonia, Invidia e Superbia e tutti sono stati insigniti della Medaglia d'oro e hanno conseguito punteggi di assoluto rispetto: 90 per Superbia, 88,8 per Invidia e 88,2 per Sinfonia. Gli importanti riconoscimenti premiano l'impegno che la nostra Azienda rivolge verso la qualità". Occorre preservare e se possibile implementare questo straordinario patrimonio di cultura, di storia, di economia e soprattutto di lavoro che registra crescenti sviluppi occupazionali.

vinitaly

VERONA
14 > 17 APRILE 2024



STAND 19
PADIGLIONE 8 SARDEGNA



Un po' di geografia IL MONTEACUTO

di Giuseppe Meloni

Per Logudoro si intende una vasta regione della Sardegna settentrionale che nel medioevo costituì anche uno dei quattro giudicati o regni nei quali era suddiviso il territorio insulare.

L'etimologia è incerta. Per alcuni nel nome ricorre l'eco della presenza e dell'azione di una delle famiglie di origine italiana più influenti e potenti dell'intero medioevo: dai Doria, genovesi, sarebbe derivata la denominazione dell'intero territorio dove esercitavano la loro influenza: "Logu de Oria", diventato quindi "Logu de Oru" ossia territorio dei Doria. Questa ipotesi non convince.

Secondo un'altra teoria ci troveremo di fronte ad un toponimo derivato dalla collocazione geografica del territorio in questione. Seguendo un'etimologia che affonda le radici nella lingua locale, si tratterebbe di una zona chiamata Zona di confine, Luogo che sta ai margini, ossia "Logudoru", che sta a significare appunto "Territorio ai margini", in contrapposizione ad un'area centrale come poteva essere considerato il "Luogo di Mezzo", ossia il "Meilogu".

Sono solo ipotesi tanto vaghe quanto rari sono i documenti che si possono ricondurre ad un periodo di nascita dei giudicati, a cavallo tra il I e il II millennio d. C.

La capitale del giudicato di Logudoro fu, in un primo periodo, Torres, l'odierna Porto Torres, il vecchio centro commerciale sviluppatosi notevolmente nel periodo di dominazione romana; quindi la capitale fu spostata in un'area più interna, più protetta nei confronti delle incursioni costiere di popolazioni barbariche (Longobardi) e più vicina alle pianure centrali del giudicato, ricche di produzione cerealicola e più importante strategicamente poiché meno distante di Torres dalle frontiere giudicali a sud (con L'Arborea e ad Est (con la Gallura). Sassari divenne capitale solo negli ultimi decenni di vita del giudicato (inizi XIII secolo).

Oggi la parte più orientale del vecchio giudicato (la zona di confine con la Gallura) viene identificata con

il Monteacuto (o Montacuto), l'area geografica dove – presso Berchidda – era stato edificato, sul colle denominato appunto Monte Acuto, uno dei castelli più rinomati e importanti dell'intera storia medioevale della Sardegna. La regione storica del Monteacuto si sviluppa lungo la piana di Ozieri (o piana di Chilivani) e si estende fino alle propaggini dei monti del Goceano, di Alà dei Sardi e del monte Limbara. Il paesaggio è estremamente vario dal punto di vista morfologico: è caratterizzato dall'alternarsi di vaste fertili zone pianeggianti con aree collinose o

montagnose. Al suo interno possono essere identificate due zone ben delimitate, separate dal fiume Coghinas. La prima, il *Monteacuto orientale*, si sviluppa nei territori di Alà dei Sardi, Berchidda, Buddusò, Monti, Oschiri e Padru. Il *Monteacuto occidentale* si identifica invece con i comuni di Nughedu San Nicolò, Ozieri, Pattada e Tula.

La lingua parlata nel Monteacuto orientale è il logudorese nella sua forma più dolce, con qualche inflessione derivante (come d'altra parte numerose tradizioni) dai contatti con la parlata logudorese risente dell'influenza del nuorese settentrionale. Nelle alture di Buddusò, a sud est, può essere individuata l'area di fusione delle due aree del Monteacuto, sia dal punto di vista linguistico che economico e sociale.



Un po' di geografia SARDEGNA REGIONI STORICHE

di Giuseppe Meloni

Col termine regioni storiche si intendono le unità territoriali che permettono di rilevare sotto il profilo storico ma anche dal punto di vista antropologico, archeologico, sociologico, linguistico, paesaggistico, le peculiarità che caratterizzano una continuità all'interno di confini geograficamente determinati.

In Sardegna le diverse aree nelle quali si suole suddividere il territorio isolano ripropongono grosso modo le singole regioni che esistevano nel passato più o meno lontano e che, nei diversi momenti storici, si differenziavano talvolta perfino dal punto di vista politico e militare.

L'estrema parcellizzazione del territorio sardo in termini di regioni storiche specifiche deriva, per diversi motivi, dalla configurazione "cantonale" dell'isola. Si pensi al suo aspetto eterogeneo che determina l'esistenza di specifiche aree geografiche ben caratterizzate e differenti persino rispetto a quelle limitrofe. Durante lo scorrere del tempo, nei secoli, il frazionamento territoriale di cui parliamo si presenta con una evidente continuità temporale che determina l'esistenza anche ai giorni d'oggi di toponimi che hanno perpetuato il ricordo storico delle diverse aree. Alcuni di questi nomi riportano ad una radice preromana

(vogliamo definirla nuragica?); altri hanno origine latina, altri ancora altomedioevale e non mancano quelli più recenti, che risentono di influssi delle antiche parlate italiane come quelle toscane o liguri, se non le più recenti, catalane, spagnole o italiane moderne.

Oggi si è soliti suddividere il territorio in un numero di regioni storiche variabile a seconda delle sensibilità territoriali. Nell'ambito delle istituzioni regionali si è pensato di mettere ordine in questa materia determinando l'esistenza e la catalogazione di 35 unità a valenza storico-culturale che prendono il nome di sub-regioni o di regioni storiche.

Bisogna precisare che alcune di queste unità possono essere intese a livello locale come suddivise in due o più aree minori, o che alcune di esse possono essere unificate. Questo porta, nel caso di analisi territoriali determinate da fonti differenti rispetto a quelle qui utilizzate, alla variabilità del numero totale delle sub-regioni.

Le provincie storiche ospitano 35 aree o sub-regioni

CAGLIARI

Campidano
Campidano di Cagliari
Caputerra
Gerrei
Iglesiente
Marmilla
Parteolla
Quirra
Sarcidano
Sassabus
Sulcis
Trexenta

ORISTANO

Barigadu
Campidano di Oristano
Montiferru
Usellus
Valle del Tirso

NUORO

Barbagia di Ollolai
Barbagia di Seui
Barbagia di Seulo
Baronie
Mandrolisai

Marghine
Ogliastra
Nuorese
Planargia

SASSARI

Anglona
Gallura
Goceano
Meilogu
Montacuto
Nurra
Romangia
Sassarese
Villanova

da "BURULENDE BURULENDE"

PREIDERU GIUACHINU (pp. 39-41)

di Tonino Fresu

Peccados anzenos

Andeit a si cunfessare una pisedda minore. Daghi neit sos peccados suos fit accusende puru sos de su frade. Babbai la frimmeit:
– Lassalos, gia los battit frade tou.



Sa marmellada

Un'atera pisedda, cunfessende accuseit de aere mandigadu marmellada a cua de sa mama.
– E boma fit? – li narat babbai – piaghet a mie puru. Tando, pro penetenscia naras chimbe avemmarias. Ca sa cosa es grave, ti pentis bene, posca andas a domo tua e ti mandigas sa marmellada chi est restada.

RACCONTANDO MONTI

un nuovo volume

sulle realtà del nostro territorio

di Giuseppe Meloni

Ha visto la luce di recente, per iniziativa di un gruppo di persone di cultura, un volume sulla realtà di uno dei paesi del nostro territorio: Monti.

Dopo una parte introduttiva a nome di chi scrive sono presenti le interviste di numerose persone che hanno dato il loro prezioso contributo sotto il coordinamento e la cura di:

Colomba Isoni, Pierina Chessa e Francesca Meloni.

Sebastiana Asara
Antonietta Baldinu
Tomasina Bandinu
Maria Canu
Giacomina Casula
Felicina Chessa

Franco Chessa
Maria Antonia Cossu
Mario Fiori
Anna Mattia Isoni
Luigi Isoni
Paola Isoni

Pasqua Ledda
Rosa Ledda
Francesco Lutzu (*Franco*)
Giovanna Mameli
Franca Manca
Martino Marini
Luigi Mela
Anastasia Meloni
Giulio Murgia
Pasqualina Mutzu
Salvatorica Mutzu
Pasqualina Nieddu
Antonio Putzulu (*Nello*)
Antonica Raspitzu (*Tonina*)
Antonio Sanna
Giacomina Sanna
Giampiero Sanna
Maddalena Sanna
Emma Spanu
Maria Domenica Spanu
Gavino Tositori

Si tratta un ulteriore momento di sviluppo nell'ambito delle iniziative che mirano a raggiungere un livello di sempre maggiore conoscenza. L'immagine che ne deriva permette di sottolineare il costante sviluppo che è stato una quasi ininterrotta caratteristica delle nostre comunità e in particolare del paese oggetto di questo studio dall'800 a oggi.

Non si tratta di una semplice "storia del paese" sia nella concezione che nel risultato finale. La ricerca tematica si è rivolta soprattutto verso la conoscenza del territorio, grazie all'approfondimento di quelli che si possono definire

"microambiti", ossia l'analisi del particolare, del minuto, del singolo, dell'individuo.

Dalla lettura di questo libro emerge una realtà in costante sviluppo – pur con le pause che tutte le comunità del territorio fanno registrare – che viene illustrata in apertura, dal punto di vista storico, socio-economico, geografico, morfologico. Se ne ricava un indispensabile

sostrato su cui imbastire il contenuto della seconda parte dello studio, di grande interesse e originalità. Vi si raccolgono testimonianze e ricordi di anziani (ma non solo) del paese, che hanno accettato di essere intervistati su diversi temi. Sono loro che ancora ai giorni nostri possono trasmettere il senso di una vita passata entro l'area geografica di riferimento, con tutte le loro peculiarità, le particolarità, le "ricchezze" derivanti da esperienze vissute.

Domani i nostri giovani non avranno più questi riferimenti; a domande dettate dal desiderio di sapere o da semplice curiosità non ci sarà nessuno che potrà soddisfare direttamente queste legittime aspettative ricorrendo a precisi ricordi basati su esperienze

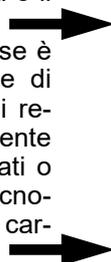
dirette, quasi si trattasse di fotogrammi di un film che trasmettono una realtà viva.

Scorrendo le pagine del libro si va dalla ricerca di ricordi generici a dettagli della vita di tutti i giorni, si descrivono le condizioni di vita di per-

sone comuni che un tempo non potevano prescindere dai problemi che affliggevano la popolazione e che oggi possono apparire persino incredibili, soprattutto alle giovani generazioni; queste condizioni molti decenni fa erano non solo presenti ma anche generalizzate, come la povertà che spesso voleva dire carenza di ogni elemento voluttuario, ma anche mancanza di generi alimentari, e quindi vera e propria fame.

Altri ricordi, ormai sopiti e poco conosciuti, sono quelli relativi all'effetto che nei nostri paesi ebbe l'affermarsi di periodi storici ben caratterizzati come il fascismo, problema del quale (forse per un senso del pudore che non si era ancora dissolto) non si parlò per decenni dopo la fine della guerra); le conseguenze del tragico conflitto degli anni Quaranta seguito però da quel periodo di sviluppo che tutta l'Italia, ma anche i nostri piccoli centri conobbero una volta liberi da restrizioni e vincoli tipici dei decenni precedenti e all'interno di questa tematica i ricordi diretti di chi conobbe la paura e il dramma dei bombardamenti.

Un altro tema di grande interesse è quello relativo alla rievocazione di attività e mestieri dei quali oggi resta solo il ricordo o una consistente rimodellazione perché soppiantati o modificati dallo sviluppo della tecnologia. Pensiamo al mestiere del car-



BERCHIDDA CALCIO

un nuovo direttivo

di Giuseppe Sini

La delusione per la retrocessione in seconda categoria non ha sopito l'entusiasmo dei tifosi e degli appassionati di calcio.

Nonostante le ripetute sconfitte i sostenitori delle zebrette non hanno mai smesso di sperare in un miracolo. Alcuni successi e qualche buona prestazione avevano illuso i simpatizzanti sulla possibilità di un portentoso recupero. La serie di risultati negativi nel finale di stagione ha decretato l'amaro declassamento in seconda.

Non ha giovato alla squadra l'indisponibilità del campo dovuta ai lavori di risistemazione delle tribune. Giocare tra le mura amiche e fruire del sostegno della tifoseria rappresenta un fattore imprescindibile. Rinunciare al calore dei propri supporter ha pesato in maniera determinante sui risultati. Occorre riscattare un torneo deludente e ripartire con rinnovata passione in un campionato che non sarà facile. Occorre riprendersi dalla frustrazione e programmare per tempo il nuovo campionato.

Il Berchidda calcio vanta una militanza calcistica di lunga data che nei decenni ha assicurato soddisfazioni e successi. Un contributo importante è sempre stato offerto dal vivaio che ha assicurato il nucleo essenziale sul quale innestare calciatori forestieri esperti e soprattutto determinanti. Le nuove figure dirigenziali



bonaio, assai diffuso in un territorio ricco di essenze arboree provenienti dai nostri boschi, destinato alla produzione di un bene richiesto e ricercato come il carbone di legna. O ancora tutto il fermento di lavoro e attività che si sviluppava ogni anno, puntuale, in occasione de "sas alzolas" (oggi tema poco attuale) o de "sos tusolzoz"; attività fortemente ridimensionate e affidate ad una strumentazione diversa da quella del passato, più redditizia ma certo meno tradizionale.

Anche le attività legate alla viticoltura e alla vinificazione permettono oggi un confronto col passato, confronto dal quale emergono nei ricordi dell'intervistato di turno analogie e differenze molto interessanti.

Stimolante la descrizione del ruolo della donna nel tessuto sociale del paese e il suo intervento attivo in una serie di attività. Spesso la donna era relegata all'interno della famiglia con compiti di cura e accudimento in un mondo ancora tipicamente patriarcale. Sapeva fare di tutto, ma comunque sempre con maestria nel confezionare pasta fresca e dolci dove alla capacità

culinaria si affiancava una particolare disposizione a realizzazioni complesse e dall'aspetto invitante, come le formaggelle e il pane degli sposi.

Altre volte, la donna che viveva in campagna non era estranea all'impiego in diverse fasi dei lavori rurali, con compiti considerati tipicamente maschili. Attraversando i campi nel secolo scorso non sarebbe stato strano imbatterci in lavoratrici che si spostavano munite di attrezzi di lavoro come una zappa, una carriola o strumenti per tagliare e raccogliere la legna.

Tradizioni popolari come quelle legate al legame parentale tra le famiglie come il fidanzamento e il matrimonio o il perpetuarsi a scadenza annuale delle feste patronali sono illustrate evidenziando lo sviluppo che le stesse hanno subito nel corso degli ultimi decenni. Così come lo sono vecchi giochi di cui resta solo il ricordo, soppiantati anch'essi dallo sviluppo di altri parametri e possibilità tecnologiche. E perché non parlare dei momenti di svago come i canti e i balli riproposti in un quadro che non trascura anche la descrizione dei costumi tipici (ormai noti solo a

che si sono assunte la responsabilità di guidare le sorti della società ripartiranno da questi presupposti per risalire la china. L'assemblea degli appassionati ha proceduto all'elezione del nuovo consiglio di amministrazione e del Direttivo.

Presidente

Eva Marongiu

Vicepresidente

Francesco Brianda

Segretario

Marco Sini

Cassiera

Elena Pianezzi

Direttivo:

Manuel Apeddu

Kamil Grzymiski

Alessandro Taras

Marcello Serra

Michele Zeddita

pochi), austeri per i giorni di lavoro o di tristezza e ricchi e sgargianti nelle frequenti occasioni di ritrovo e spensieratezza.

Sono tutte testimonianze (ma non tutte quelle rievocate in questo volume). Il libro che il lettore può oggi consultare potrà essere tenuto in evidenza negli scaffali della nostra biblioteca, pronto per la lettura su un comodino o su un tavolino del salotto; chi rievcherà i numerosi argomenti trattati e approfonditi in queste pagine potrà riappropriarsi di testimonianze che sono custodite delle persone intervistate, ricordi che spesso coincidono con quelli personali.

Sarà così permesso al lettore di rivivere un passato ormai lontano o, in alcuni casi, persino conosciuto (capiterà ai lettori più giovani). Lo si rivivrà comunque dotati di uno strumento in più come quello che oggi abbiamo a disposizione: un bel libro.

E' il cinquantesimo volume di una collana dedicata alla conoscenza dei nostri paesi. Perché non pensare alla realizzazione di un ulteriore libro per la realtà berchiddese?

FRANZISCALVARU MANNU (1680-1745)

Un curioso e fantastico aneddoto

di Maria Paola Sanna

Pietro Casu, durante la sua frequentazione della documentazione conservata presso l'Archivio Parrocchiale di San Sebastiano a Berchidda, era solito trascrivere testi e notizie che lo colpivano per il loro contenuto.

Tra i suoi manoscritti ne è stato individuato uno che contiene un curioso aneddoto riferito al

famoso *cantonalzu* Franziscalvaru Mannu del quale, qui su Piazza del Popolo, ci si è spesso soffermati (G. Meloni).

Il testo è in lingua logudorese e racconta l'incredibile e fantastico episodio che, secondo la tradizione orale, illuminò e aprì la strada alla poesia al nostro straordinario compaesano. La storia narra che il piccolo Francesco – si suppone avesse circa sette anni – un giorno si trovò a raccogliere legna per ardere e, mentre si accingeva

a farne una fascia, gli si presentò "unu Signore giovanu de bona presenza" che gli chiese cosa stesse facendo; egli rispose che stava raccogliendo legna e appena finito di farne una fascia sarebbe rientrato in paese. Il giovane uomo propose al bambino se volesse sentire "unu mutu de cantone" (un verso di poesia), ma a patto che lo imparasse a memoria e fosse pronto a recitarlo immediatamente: "Una gabbia de ierru

*Appo in su calancone
B'abbitat onzi puzzone
cun biccu e alas de ferru".*

Il giovane poeta, semplice e analfabeta, imparò subito a memoria i versi e immediatamente li recitò.

A seguito dell'episodio Franziscalvaru racconterà di un uomo che, benché umano ed in carne e ossa,

gli sembrò essere un Demonio per essersi scoperto lui stesso un poeta in grado di recitare "mutu de cantone in battorina"; di lui però non si meravigliò né ebbe paura, anzi, egli stesso per la prima volta propose allo sconosciuto se volesse ascoltare, piuttosto, una delle sue di poesie:



*"Iscumbattere chelzo unu fiumene
Siat in abba russa o sottile
In su relozu chi no bat minutule
Bi risplendet su sole cun su lizu
Su nome de su babbu e de su Fizzu
E de tota sa Colte Celestiale
E in testa ti ponzo su giuale
E ti battizzo e ti tramuto lumine".*

Franziscalvaru concluse i suoi versi con il segno della croce facendo capire al Demonio che questi era stato vinto e lo costrinse ad andar via senza aggiungere altre parole. Non si seppe mai esattamente dove il fatto accadde, se accadde.

Bibliografia

Fonti d'archivio raccolte da Piero e da Gian Piero Modde

Un foglietto che contiene un testo manoscritto di Pietro Casu, proveniente dall'Archivio Parrocchiale di Berchidda, arricchisce la mole di documenti lasciata dal nostro parroco-scrittore. È una testimonianza che merita di trovare una giusta collocazione nell'"Archivio Pietro Casu" di cui si auspica la realizzazione.

GRADUATORIA TIFOSI

Esistono diverse classifiche che permettono di quantificare il peso dei tifosi delle singole squadre italiane di serie A. Facendo una media tra le diverse stime al primo posto figura sicuramente la Juventus davanti alle milanesi; il Cagliari occupa un ottimo 8° posto.

JUVENTUS	8 Milioni
INTER	4 M
MILAN	3,5 M
NAPOLI	3 M
ROMA	2 M
FIorentina	0,7 M
LAZIO	0,6 M
CAGLIARI	0,5 M
TORINO	
BOLOGNA	
ATALANTA	
VERONA	
GENOA	
UDINESE	
ecc.	

Diverso è il discorso sul numero di tifosi delle principali squadre europee. Qui domina il Manchester United che precede le altre favorite:

MANCHESTER UNIT.	650 M
BARCELLONA	450.M
REAL MADRID	350 M
CHELSEA	145 M
ARSENAL	125 M
MANCHESTER CITY	110 M
MILAN	95 M
INTER	55 M
BAYERN MONACO	45 M
PSG	35 M
JUVENTUS	27 M
BORUSSIA DORTMUNT	22 M
ROMA	22 M

CAPPUCETTO ROSSO

color sangue

di P. Bustieddu Serra

si e dei corrotti. Il lupo, Caino, vive nelle cliniche dell'aborto. Il lupo, Caino, vive nelle nostre scuole,

C'era una volta cappuccetto rosso.

No, non c'era una volta, c'è ancora quella che fu una bambina bella, sorridente, solare, innocente e anche ingenua. Quella bambina, divenuta adolescente di 17 anni, si avventura nel bosco della vita, senza rendersi conto dei pericoli, dei molti *uomini-lupo* che stanno in agguato.

Cappuccetto rosso crede che il bosco sia il posto dei fiori, della musi-

“Dove vai? Posso accompagnarti?” – le chiese.

Come dire di no a un amico col quale aveva trascorso giornate intere? Era stato sempre gentile con lei, forse troppo. Quando la bontà si trasforma in una trappola mortale, l'amico diventa nemico e il cagnolino diventa lupo. Si fidò, montò sullo scooter con lui. Mandò un messaggio alla mamma: tutto bene, tra breve arrivo da nonna. Ma il lupo si addentrò nel più profonda del bosco

le, dove la droga distrugge la nostra gioventù, dove gli studenti si fanno prepotenti e aggressivi con gli insegnanti. Vive nel cuore dei nuovi Erodi che macchiano di sangue le loro stesse terre, massacrando bambini innocenti, anziani inermi e donne indifese. Il lupo, Caino, vive e passeggia tra di noi. Tutti lo vedono, tutti lo conoscono e tutti affermano che non esiste. E il male continua ad addormentare coscienze e uccidere anime e cuori.

Eppure il Lupo non vincerà mai. Vinceranno coloro che credono nell'amore, coloro che fanno il miracolo di far resuscitare Abele. Vinceranno coloro che hanno un coraggio fraterno che prende posizione di fronte al caos minacciante. Sono quelli che combattono la battaglia della fede e dell'amore e fanno vincere il bene.



ca degli alberi e del canto degli uccelli. La mamma raccomandava alla sua Cappuccetto Rosso di stare attenta, di non fidarsi troppo di nessuno, di scegliere buone compagnie. Ma Cappuccetto Rosso pensava che ormai era grande e che poteva affrontare da sola ogni situazione e pericolo. Così un giorno decise di andare a visitare la nonna da sola.

Era una bella giornata e si avventurò nel bosco di cemento e senza alberi di quella sua cittadina... Cappuccetto Rosso camminava e saltellava contenta tra il profumo dei fiori e la carezze del venticello. Ma ecco sbucare dal niente un cucciolo, il suo cucciolo cane lupo, più lupo che cane, col quale aveva trascorso tante ore e giornate; quel piccolo cane lupo sembrava un amico dolce col quale aveva giocherellato, divertendosi innocentemente. Eppure non si era mai accorta che nel cuore di quel cucciolo c'era un lupo pericoloso.

dal quale Cappuccetto Rosso non uscì più. Venne trovata giorni dopo senza vita.

Anche il lupo venne trovato sfinito, spaesato e perso nella trappola dei suoi sentimenti assassini. Il paese si svegliò in una mattinata tragica e di terrore e tutti si accorsero che le varie *cappuccetto rosso* vivevano nel pericolo della zanne dei lupi. Quei *cappuccetto rosso* che per credere in un amore ingenuo trovarono la morte.

Un certo Don Andrea Gallo, un prete del popolo che visse difendendo i più deboli, i poveri, i fragili e dimenticati, disse che il lupo che minaccia le nostre comunità ha un nome: Caino. E scrisse: Il lupo, Caino, vive e cammina nelle nostre strade, nelle nostre città, nelle nostre parrocchie, nelle nostre comunità. Il lupo, Caino, vive nella ingiustizia e corruzione dei nostri tribunali, dove il colpevole gode e l'innocente piange. Il lupo, Caino, vive nel portafoglio gonfio dei narcotrafficanti, dei mafio-

RICONOSCIMENTI PER TIME IN JAZZ

Continua da p. 1

La manifestazione aveva in passato ottenuto due prestigiosi riconoscimenti. Nel 2009 aveva conseguito il patrocinio dell'Unesco perché riconosciuto “luogo di incontro, di dialogo di condivisione e di rispetto della diversità culturale e dell'ambiente”. L'Organizzazione delle Nazioni unite riconosceva inoltre al Time in jazz la modernità del suo percorso “di integrazione tra tradizione e innovazione, di coinvolgimento delle realtà locali e del loro sviluppo socio-economico” e ne sottolineava il “momento di crescita, riflessione e presa di coscienza collettiva sull'uso sostenibile delle risorse del patrimonio culturale e naturale”. Nel 2020 la manifestazione è stata insignita dell'Alto Patronato della presidenza della repubblica. È un riconoscimento formale che il Presidente della repubblica attribuisce a iniziative ritenute significative per l'ambito di diffusione non prevalentemente locale, per la rilevanza dei temi, per la qualità culturale e scientifica dei contenuti, per l'autorevolezza degli enti promotori e dei partecipanti e per le finalità perseguite.

ORGOGGIO BERCHIDDESE

Orgoglio berchidde. Ci riferiamo a Paolo Fenu che, in qualità di cantante e batterista, ha partecipato al concerto del primo maggio tenuto in piazza San Giovanni a Roma.

Il videoclip di Paolo che, accompagnato dal suo maestro Nanni Gaias, canta "io voglio vivere" dei Nomadi è stato scelto dal Maestro Beppe Vessicchio e mandato in onda sugli schermi della Rai durante la seguitissima festa del lavoro. Il filmato è stato realizzato dall'associazione Uniamo per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla crescente diffusione e sulla triste rilevanza che le malattie rare diffondono sulle nostre comunità.

La federazione ha sede a Roma e opera da 25 anni sul territorio nazionale per tutelare i diritti delle persone affette da malattie

rare. In Italia le persone che rientrano in queste patologie sono più di due milioni e nella maggioranza dei casi le malattie causano serie disabilità. "Ma la persona non è la sua malattia – ha sottolineato Beppe Vessicchio – dietro ha bisogni speciali; ci sono abilità, talenti, ricerca di felicità e ognuno deve avere il diritto di esprimere le proprie potenzialità".

L'organismo raggruppa oltre 200 associazioni ed è impegnato nella ricerca per offrire efficaci risposte ai bisogni dei pazienti e alle aspettative dei familiari che li accompagnano e li supportano con il proprio amore. Paolo, affetto da sclerosi tuberosa, non è mai stato lasciato solo dai

propri congiunti. Dario, Tetta e Miriam gli sono sempre stati accanto nei suoi ricorrenti viaggi presso gli ospedali di Ozieri, Cagliari, Roma, Genova e Sassari. Momenti di sofferenza e di apprensione ai quali hanno fatto da contrappeso occasioni di gioia e di serenità. Le due udienze con il papa Giovanni Paolo II hanno costituito momenti di conforto e di letizia per tutta la famiglia. Sentimenti di orgoglio e di gioia che si sono rinnovati quando Paolo ha portato all'attenzione del mondo la propria voce e la propria musica. Melodie intense e profonde che si sono elevate forti e chiare nel cielo di Roma e sono state diffuse negli schermi delle famiglie italiane. Armonie che hanno contribuito a sensibilizzare l'opinione pubblica sulle opportunità che devono ricomprendere tutti per unire e per aggregare. Ogni individuo deve farne parte. Rivelare le proprie attitudini e manifestare le proprie potenzialità costituiscono presupposti irrinunciabili per partecipare alla costruzione di un mondo più giusto e più solidale. E' indispensabile includere per costruire una società migliore. Una comunità nella quale i ragazzi come Paolo siano protagonisti tutti i giorni.



Biblioteca Comunale

Nuovissimi da leggere 2024

- Il *grido dell'aquila / Karin Smirnoff, Venezia, Marsilio, 2023.
- La *guaritrice / Philippa Gregory, Milano, Sperling & Kupfer, 2023.
- Le *guerriere che sfidarono l'oscurità / Namina Forna, Milano, Mondadori, 2023.
- *Holly / Stephen King, Milano, Sperling & Kupfer, 2023.
- *In amore vince chi rischia / Anna Premoli, Roma, Newton Compton, 2023.
- *In nome di Ipazia: riflessioni sul destino femminile / Dacia Maraini, Milano, Solferino, 2023.
- L'*infinito dentro di me / Barbara Gallavotti, Segrate, DeAgostini, 2023.
- L'*inquietudine silenziosa / Clémence Michallon, Milano, Mondadori, 2023.
- *Investigators. * Operazione T.A.N.G.A. / scritto e illustrato da John Patrick Green, Latina, Tunuè, 2023.
- *Labirinti / Franck Thilliez, Roma, Fazi, 2023.
- La *lama e l'inchiostro / Ciro Auremma, Milano, Piemme, 2023.
- *Leggo una storia da ridere in... 5 minuti! / testi di Giuditta Campello, San Dorligo della Valle, Emme, 2023.
- Il *libro della caccia / Hanna Bulhakova, Milano, Mondadori, 2023.
- *Luna rossa / Jo Nesbø, Torino, Einaudi, 2023.
- *Madre d'ossa : romanzo / di Ilaria Tuti, Milano, Longanesi, 2023.
- *Maestro per un'ora / [testi: Maddalena Schiavo], Milano, De Agostini, 2023.
- Il *magico studio fotografico di Hirasaka / Sanaka Hiragi, Milano, Feltrinelli, 2023.
- *Malibu rising : una notte a Malibù / Taylor Jenkins Reid, Milano, Sperling & Kupfer, 2023.
- La *Malnata / Beatrice Salvioni, Torino, Einaudi, 2023.
- *Manifesto criminale : romanzo / Colson Whitehead, Milano, Mondadori, 2023.
- La *meccanica degli spiriti / A.J. West, Vicenza, Neri Pozza, 2023.
- *Melvill : romanzo / Rodrigo Fresán, Milano : Mondadori, 2023.



Direttore:
Giuseppe Sini

Composizione:
Giuseppe Meloni

Segreteria di redazione:
Maddalena Corrias

Contributi di:
**Biblioteca Comunale Berchidda,
Giacomo Calvia, Paolo Demuru,
Paolo Fresu, Tonino Fresu, Piero
Modde, Pietro Modde, Maria Paola
Sanna, Bustieddu Serra, Stefano
Tedde.**

*Stampato in proprio
Berchidda, giugno 2024*
Registrazione Tribunale di Tempio
n. 85 del 7-6-96

piazza del popolo non ha scopo di lucro



melonigi@tiscali.it
sinigiuseppe34@gmail.com

Indirizzo Internet
www.quiberchidda.it
giornale stampabile a colori